

# Sei film con Elvis ovvero Hollywood ha sempre ragione

### Da stasera in TV breve ciclo dedicato a Elvis Presley attore: una versione edulcorata del «ribelle del rock 'n' roll». Una miniera d'oro sfruttata fino all'ultimo

Il 16 agosto di cinque anni fa Elvis Aaron Presley, il più famoso cantante di rock'n'roll del mondo, veniva trovato senza vita nella sua casa di bagno della sua lussuosa e pacchiana residenza alla periferia di Memphis. Il cuore, già affaticato da svariati chili in eccesso, non aveva retto ad una micidiale overdose di legalissime droghe: un intruglio di tranquillanti, psicofarmaci e una roborata dose di Presley, da anni, ingurgitava come pop corn.

Se è vero che negli Stati Uniti, società dello spettacolo per eccellenza, spesso la morte è in tutto e per tutto uguale ad una ben studiata «uscita di scena», va detto che Presley non poteva anzitutto, come John Belushi, o come Jim Morrison, o come Jimi Hendrix soffocati dal proprio vomito durante un «buco di eroina», o come James Dean esploso come un angelo artificiale tra le fiamme della sua spider. Nemmeno l'enfasi drammatica e «eccitante» del suicidio, come Marilyn; o il vorticoso, quasi cosciente consumarsi di una vita troppo intensa e troppo accettata, come John Belushi, o lo scoppio di cocaina.

No, Elvis è morto mediocrementemente, deluso dal suo lento ma inarrestabile declino, avvelenato dai complessi come un qualsiasi businessman frustrato che cerca nel seduttivo un rifugio alle sue angosce. Un medico maculato ha firmato lo scacco dei suoi ultimi mesi di vita, incoraggiando la sua ipocondria pur di spillargli quattrini; e quasi mai, del resto, Presley aveva saputo guidare la propria parabola, preferendo lasciarsi «aiutare» da amici inerte.

La mezza America, tra fiumi di lacrime e di sconveniente cinque dollari, lo accompagnò al cimitero. Presley era già da almeno un decennio il simbolo di una sconfitta. Un ribelle addomesticato, un monumento imbolito. Il teso vestito di nero che nel 1957 aveva scandalizzato il New York Times moltiplicando, sbrillando e contorcendosi all'Ed Sullivan Show, era diventato un luccicante ninnole per famiglie medie. Pur di farlo digerire a tutti, ma proprio a tutti, il suo manager Tom Parker gli aveva fatto incidere canzoni napoletane, canzoni di genere, canzoni per fidanzati, nenie sentimentali; gli aveva tolto di



Elvis Presley in divisa per esigenze di copione. Nella realtà il suo manager lo aveva convinto a prestare servizio militare (e a tagliarsi il celebre cuoffio) per offrire un'immagine di bravo ragazzo.



che le scene meglio riuscite del suo film sono quelle in cui l'identificazione con il personaggio è totale e spontanea: in parole povere, quando Elvis canta.

Mentre nella maggioranza dei film musicali americani di serie B il momento della canzone è un atto di insopportabile e improbabile, nel film con Elvis arriva come una liberazione: Hollywood poteva nascondere tra le righe del copione tutta la dirompente, anarchica vitalità di Presley, ma non poteva impedire di cantare come un tuono, di far vibrare il corpo elastico che mimava l'atto sessuale, la voce potente che scaricava un'infinfinita rabbia sulle note del rock'n'roll, la smorta corrucciata che nessuna «macchina di papà» sarebbe riuscita a trasformare in un sorriso acccondiscendente.

Hollywood provò anche a investire qualche cosa in più su Elvis: nel 1960, Elvis rimase colpito da una macchina da presa per uscire con la girl-friend di turno.

E proprio la formula «ragazzo e canzoni» portò Presley a realizzare inaccessibili e melensaggini tra fidanzati, in patria e in imbarazzi, in qualche momento del rock'n'roll, in qualche momento del suo personaggio ricaleva sempre gli stessi connotati, quelli, appunto, del ribelle addomesticato, del ragazzo dal carattere d'oro sotto una scorta di fulligine. Di «reazione» come è ovvio, è quasi inutile parlare. Elvis, sullo schermo, rappresentava solo e sempre se stesso. Va da sé

# Se Don Chisciotte si chiama Nureyev...

### Un po' scontato come coreografo, ma insuperabile come interprete, ha avuto una serata da grande star in Versilia con pubblico in delirio



Rudolf Nureyev

Nostro servizio  
LIDO DI CAMAIORE — Dopo lo spettacolo lucchese di Carla Fracci, ecco un altro grande divo della danza trionfare sulle rive versiliesi: Rudolf Nureyev, da qualche tempo onnipotente sul territorio italiano dopo aver snotato per anni le richieste dei maggiori teatri della penisola.

Con un atteso Don Chisciotte Nureyev ha fatto il suo debutto nel tendone di Bussola Domani, che non è nuovo certo al mondo della danza, avendo già ospitato negli ultimi anni spettacoli e compagnie di grande prestigio internazionale. Ma il «divino» Nureyev mancava ancora dalla lista degli ospiti illustri di Sergio Bernardini: il quale ha fatto di tutto, dopo l'incidente del 1970, un burlesco nubi-frugato abbattuto sulla Versilia a metà luglio, che aveva fatto saltare i due spettacoli di Nureyev e il Bussola Ballet. (Giselle e appunto il Don Chisciotte), per

recuperare la partecipazione dell'intera compagnia di ogni passo, tali da rendere impercettibile il suono dell'orchestra. I clamori non sono cessati nemmeno quando Nureyev, irritato dalla presenza delle telecamere della Rai, ha aggredito i poveri tecnici minacciando di non portarle a termine lo spettacolo. Il quale, è quasi superfluo sottolinearlo, corrisponde perfettamente al clima circense e balneare della serata.

La coreografia di Nureyev infrange infatti le purissime geometrie dell'originale di Petipa per esaltarne la più plateale olografia. Il che vuol dire kitch a strafare, con scene e costumi (di Nicolas Georgiadis) dai colori sgargianti e grande caos nelle scene d'insieme, dove è tutto un agitare mantelli e sventolare bandiere secondo il costume delle vecchie Carmen da teatro di provincia. C'è voluta tutta la bravura della compagnia di Boston (fino a quel corpo di balli tutti d'un pezzo, acuto e perfetto nell'applomb e in grado di esibire solisti di prim'ordine) per non far cadere tutto nel ridicolo.

Se si eccettuano certe idee poco convincenti dell'impianto coreografico e i capricci da prima donna, la prova di Nureyev ci è però sembrata maluscola. In splendida forma fisica, il grande danzatore ha riscattato il suo salto con un uso dello stile e la raffinata espressività, le cadute un po' ingenuo della sua coreografia. Quanto Nureyev coreografo è goffo e banale, tanto sulla scena egli riesce a calibrare ogni movimento e ogni passo con lucida e intelligente classe di interprete.

Accanto allo splendido Basilio di Nureyev si è presa una graziosa ed elegante partner, Marie-Cristine Moulis, fotina, oltre che di spunto impeccabili, di tutta quella civetteria e l'umorismo pungenti richiesti dalla parte di Kitty.

Alberto Paloscio

## «Amadeus» diventa un film diretto dal regista Milos Forman

PRAGA — Partirà a gennaio, per la regia di Milos Forman, la lavorazione della versione cinematografica di «Amadeus», l'opera del drammaturgo britannico Peter Shaffer che ne ha curato personalmente l'adattamento per lo schermo. Rappresentato nei principali teatri europei nell'ultima stagione, «Amadeus» è la storia dell'inimicizia tra Wolfgang Amadeus Mozart e il compositore veneto Antonio Salieri accusato, ingiustamente, di aver fatto uccidere con il veleno il musicista austriaco per gelosia.

Le riprese del film, prodotto da Saul Zaentz, che già produsse il film di Forman, «Qualcuno volò sul nido del cuculo», verranno realizzate principalmente negli studi Barrandov di Praga, in altre località della Cecoslovacchia e in Italia.

## Per Massimo Serato ancora una lunga degenza in ospedale: rinviati due film

ROMA — Sul viso di Massimo Serato, trasferito tre giorni fa dal reparto di ortopedia dell'ospedale S. Giovanni, ci sono ancora segni evidenti dell'incidente subito la scorsa settimana. Il trauma cranico — ha dichiarato ad un'agenzia stampa — sembra superato. Rimangono, però, le fratture alle gambe e alle costole che richiederanno 4 o 5 mesi per guarire. Negli occhi dell'attore ci sono ancora smarrimento e incredulità per l'incidente che gli è capitato. «Così si fa», ha detto pensando al suo investitore — ad andare così veloci in un luogo in cui c'è tanta gente?». Il 5 settembre dovrà iniziare la lavorazione di altri due film, di cui uno un'opera prima di un giovane regista. Ma dopo questo incidente i programmi siltteranno di alcuni mesi.

## «Amadeus» diventa un film diretto dal regista Milos Forman

Michele Serra

## PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - La danza moderna, Luis Falco Balletto per «Fotofinish» (Terza parte)
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 14.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
  - 17.08 TOM STORY - Cartone animato
  - 17.50 UN ANNO DI CONTRABASSO - Telefilm, con Paul Sand, Michael Palata, Penny Marshall
  - 18.40 CARA ESTATE
  - 19.10 TARZAN - Telefilm, con Gordon Scott. (3ª parte)
  - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.40 KOJAK - Telefilm, con Telly Savalas, Harry Yulin
  - 21.15 I NUMERI SEGRETI: DEAN MARTIN
  - 22.25 MERCEDIES SPORT - Svizzera - Atletica leggera Meeting internazionale. Al termine il Telegiornale
- TV 2**
  - 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
  - 13.15 CUOCO PER HOBBY - «Uomini, più o meno noti, in cucina»
- RADIO 1**
  - Trovatori e trovati: 19.15 Cara musica; 20 Radoumo spettacolo; 21 Sulle ali dell'Ippogrifo; 21.25 13 vinton del concorso radiofonico «Un racconto per tutti»; 22 Musica di E. Stanzani; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiodischi
  - RADIO 2**
    - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.50; 6 Quotidiana radote; 6.55, 9.30, 10.45 Il Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.10, voi, lo donna; 11.55 Ponteggio musicale; 15.30 Un certo discorso estate; 17 Spaziotè; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 La Filarmonica di Vienna; dirige C. Kleiber, nell'intervallo (21.35) libri novità.

## Ancora sospetti sulla morte dell'attrice. Vediamo perché a Los Angeles si indaga...

# Chi ha ucciso Marilyn Monroe?

**Nostro servizio**  
LOS ANGELES — Continua a Los Angeles l'indagine sulla morte della star di Hollywood Marilyn Monroe. I funzionari del ministero dell'Interno hanno convocato il procuratore distrettuale John Van de Kamp sulla morte di Marilyn Monroe, la figlia di Lionel Grandison, un impiegato nell'ufficio di medicina legale di Los Angeles che afferma di essere stato «contatto» da un investigatore privato di Los Angeles, Michael Sperry, che ha ammesso recentemente di aver condotto due inchieste segrete sul caso — nel 1975 e nel 1980 — che non portarono però a nessuna prova definitiva.

I sospetti sulla morte di Marilyn Monroe non sono nuovi: almeno da quindici anni a questa parte sono in molti a sostenere che il caso di Marilyn Monroe non è mai stato «trattato adeguatamente», ma solo quest'anno, in occasione del ventesimo anniversario della morte dell'attrice, pressioni del ministero dell'Interno e dell'ufficio di medicina legale hanno convinto l'ufficio del procuratore distrettuale ad occuparsi del caso.

John Van de Kamp — forse anche per non perdere voti in vista delle prossime elezioni in cui si presenterà come candidato della California al Senato — procederà alla analisi dei documenti di Marilyn Monroe, al rinvio di testimoni per circa 20 giorni, al termine dei quali verrà deciso se continuare, riprendere o archiviare l'inchiesta sulla morte della Monroe o chiudere definitivamente il caso per mancanza di prove.

Secondo il portavoce dell'ufficio distrettuale i se-

guenti elementi hanno determinato l'apertura del caso di Los Angeles: il 7 aprile di George Carpozi apparso sul «New York Post» sulla morte di Marilyn Monroe e dichiarazioni di Lionel Grandison, l'impiegato nell'ufficio di medicina legale di Los Angeles che afferma di essere stato «contatto» da un investigatore privato di Los Angeles, Michael Sperry, che ha ammesso recentemente di aver condotto due inchieste segrete sul caso — nel 1975 e nel 1980 — che non portarono però a nessuna prova definitiva.

Come Carpozi, Sperry è convinto che Marilyn Monroe sia stata uccisa; Sperry afferma addirittura che si sia trattato di una «copiazione organizzata da una fazione dissidente della CIA» per impedire all'attrice di rivelare segreti imbarazzanti per il governo americano (fra i quali un complotto della CIA per uccidere Fidel Castro). Dei segreti Marilyn Monroe sarebbe venuta a conoscenza due giorni dopo la morte di Marilyn Monroe, e di decimila dollari offerti da Sperry stesso per provare i fatti affermati da Slatzer.

Fra i vari elementi inquietanti sulla morte di Marilyn Monroe elencati dal «New York Post» e riassunti nella domanda: «Chi ha ucciso Marilyn Monroe?» (non a caso il titolo di un libro di prossima uscita di George Carpozi), sono i seguenti:

La dichiarazione del sergente di polizia, Jack Clemmons, per primo apparso sulla scena, secondo il quale la camera da letto del



Marilyn Monroe



Il detective Sperry

na legale di Los Angeles è oggi medico legale. Nel foto di New York, questo conferma il fatto che l'attrice sia stata uccisa con una iniezione per mano altrui.

La dichiarazione che Bob Kennedy si recò a casa di Marilyn Monroe con un medico che le iniettò dei calmanti quando l'attrice diventò isterica in seguito al desiderio di Kennedy di interrompere il loro rapporto. Robert Kennedy ammise tale presenza nel corso di un'interrogatorio con il dipartimento di polizia di Los Angeles da Washington.

La scomparsa di 850 delle 700 pagine del rapporto di morte di Marilyn Monroe, ridotte a 50 pagine in microfilm negli archivi della città di Los Angeles.

Sperry aggiunge di aver scoperto che il piano originario era quello di rapire Marilyn Monroe e rinchiuderla in una casa di cura in Virginia, dove sarebbe stata fatta passare per pazza onde screditare qualunque rivelazione pubblica avesse fatto in seguito. Il detective cita come elemento particolarmente interessante la mancanza di 18 pagine dal fascicolo su Marilyn Monroe inviati dall'FBI su sua richiesta: «Le 18 pagine erano state omesse per motivi di difesa nazionale», ha detto Sperry.

«Mi pare molto difficile che un'attrice possa avere qualcosa a che fare con la difesa nazionale, soprattutto dopo 20 anni. Il fatto stesso che non vogliono far vedere quelle pagine mi fa seriamente pensare che la Monroe sapesse molte più cose di quante non vorrebbero farci credere».

Silvia Bizio

## TV: superspie, musica e Kojak

A parte il film con Elvis Presley, di cui parliamo sopra, la serata televisiva non è particolarmente ricca di cose interessanti. All'insegna del disimpegno (vabbè, siamo in agosto), la Rete uno propone un telefilm della serie Kojak, troppo uguale a mille altre serie di telefilm americani visti e rivisti in tutte le sale, e uno special dedicato a Dean Martin, attore e cantante italo-americano che se non sarà ricordato dai posteri per le memorabili doti interpretative, ha pur sempre il merito di aver fatto diligentemente da spalla al grande Jerry Lewis.

Sotto il segno dell'umorismo involontario, da non perdere, sempre sulla Rete uno alle 19.10, il filmetto della serie Torzoni, di quelli interpretati dal burlone Gordon Scott, un «marcantoni» muscoloso che percorre la giungla atrozando alligatori e abbatte i giganti come fossero brilli. Stasera andrà in onda la terza parte di Il terrore corre sul fiume. Tutto un programma.

La Rete due, prima di Elvis, ci dà sotto con la musica: alle 20.40 va in onda, per la prima volta, il film di scartoccia, un servizio sul successo dei cantanti italiani in Germania. Il reportage, dal titolo Italian Express, è